

Scrivere di *wilderness*

di Marco Mastrorilli

Oggi scrivere un articolo o un libro sulla natura risulta più semplice rispetto al passato, poiché viviamo costantemente immersi in questioni, incontri ed eventi che pongono l'ambiente al centro del dibattito, rendendolo un tema sempre più attuale e rilevante. La sensibilità verso l'ambiente, anche se a volte può sembrare insufficiente, è in realtà cresciuta rispetto al passato. Oggi c'è una presa di coscienza sempre più diffusa che ci permette di trasmettere messaggi e informazioni sul nostro rapporto con la natura, condividendo emozioni e riflessioni secondo le nostre capacità e conoscenze.

È vero che qualcuno potrebbe obiettare, con buone ragioni, che questo flusso di consapevolezza non sia ancora abbastanza. Tuttavia, volgendo lo sguardo al passato, possiamo scoprire come alcuni scrittori, persino nell'Ottocento, abbiano saputo trasmettere moniti e avvertimenti sul cambiamento del mondo, spesso rimanendo inascoltati. L'ecocritica, corrente letteraria nata negli anni '90, si propone proprio di rivalutare questi sforzi, evidenziando l'opera di grandi autori del passato come Henry David Thoreau, Ralph Waldo Emerson, John Muir, Hermann Hesse, e in Italia il grande Italo Calvino. Questi scrittori hanno saputo vedere oltre il loro tempo, trasmettendo messaggi che oggi risultano quanto mai urgenti e rilevanti.

Un'attenzione particolare all'ambiente è emersa soprattutto grazie a diversi scrittori americani che, con le loro parole e i loro testi, hanno alimentato i primi movimenti ambientalisti, volti alla tutela di una natura ancora relativamente integra, ma già in declino. La scrittura è così diventata uno strumento di sensibilizzazione, in un'epoca in cui problemi come la caccia indiscriminata, la deforestazione e l'inquinamento erano visibili solo agli occhi di pochi.

Forse non era troppo presto, come potremmo pensare oggi, perché proprio grazie a questi pionieri si è creato il percorso che stiamo idealmente continuando. Tra questi letterati ecologisti, troviamo una figura forse meno conosciuta dal grande pubblico italiano, ma di grande influenza: Aldo Leopold (1888-1948).

Leopold fu uno dei primi a comprendere le ferite inflitte dall'uomo alle risorse naturali degli Stati Uniti. Professore all'Università del Wisconsin, insegnava *Wildlife Management*, un campo pionieristico per l'epoca, anche a livello accademico. Ma Leopold non fu solo uno studioso: fu anche un attivista in prima linea nei nascenti movimenti di tutela ambientale. Il suo trattato *A Sand County Almanac*, pubblicato postumo nel 1949, poco dopo la sua tragica morte durante un incendio, rappresenta un pilastro del pensiero ecologico.

Insieme a *Walden* di Henry David Thoreau, il libro di Leopold è considerato un caposaldo del pensiero americano sulla natura selvaggia, la cosiddetta *wilderness*, e continua a ispirare generazioni di ambientalisti e scrittori.

Leopold si ispirava a Thoreau, ma anche a Charles Darwin. Nel saggio di ecocritica *Americana verde*, la professoressa Anna Re descrive Darwin come uno scienziato che scriveva con lo stile di un narratore: *inoltre la retorica di Darwin faceva largo uso della metafora, come avviene nel genere nature writing e in letteratura più in generale. [...] la scrittura di Darwin in questo passo è più letteraria che scientifica e si può paragonare a quella di Thoreau dove l'uso della metafora è una costante.*

Allo stesso modo, Leopold adottava uno stile poetico per descrivere la natura, convinto che la forza evocativa di questo approccio potesse renderlo più efficace.

Nel suo stile, Leopold riusciva a combinare l'evoluzione della ricerca scientifica con una sensibilità politica, in un periodo in cui la classe dirigente sembrava ignorare i disastri ecologici in corso. Come incaricato della gestione di alcune aree forestali del Wisconsin, Leopold fu testimone diretto della devastazione ambientale che stava colpendo quel patrimonio naturale. Questa esperienza influenzò profondamente la sua scrittura, spingendolo a unire scienza, poesia e un impegno sempre più critico verso la politica ambientale.

Nella prefazione del suo saggio Leopold scriveva: *Ci sono alcuni che possono vivere senza la natura selvaggia, e altri che non possono. Questi saggi sono i piaceri e i dilemmi di chi non può.*

Le parole di Leopold esprimono il profondo disagio di un uomo che, vivendo a stretto contatto con la natura, era consapevole delle grandi trasformazioni in atto, mentre la società intorno a lui sembrava interessata esclusivamente al progresso economico. Questo contrasto tra il degrado ambientale e l'ossessione per il profitto è un tema ancora attuale. Basti pensare a *La grande cecità*, straordinario libro dell'ambientalista contemporaneo Amitav Ghosh, che denuncia la cecità politica e la mancanza di visione di fronte alla distruzione evidente del pianeta.

Nel suo *A Sand County Almanac*, Leopold sottolinea con forza la bellezza della natura, convinto che la chiave per proteggerla risieda nella capacità di percepirla in modo profondo, quasi estetico. Attraverso le sue descrizioni, Leopold invita il lettore a riscoprire il legame sensoriale con il mondo naturale, facendo emergere l'importanza di guardare alla natura non solo con occhi scientifici, ma con una sensibilità che possa evocare rispetto e meraviglia.

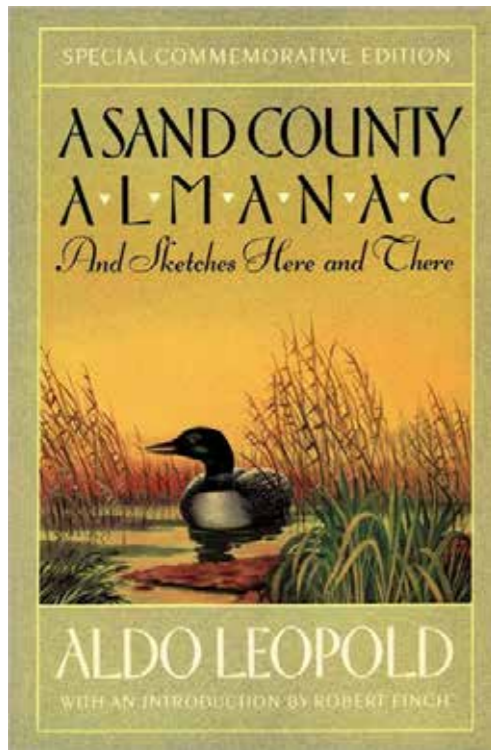
David Jerome sintetizza questo passaggio del pensiero di Leopold con queste parole: *Quindi: né trattato né discorso filosofico bensì saggi raccolti in un almanacco. Perché questa forma? Perché essa contribuisce alla percezione estetica della wilderness. Il punto che colpisce di più in Asca è senza dubbio il rifiuto di Leopold di separare etica ed estetica.*

Perché salvaguardare la natura selvaggia e curarsene? La risposta è di una semplicità e sobrietà impareggiabili: fondamentalmente perché è bella, perché ha un valore estetico intrinseco.

L'ecologia si presenta innanzitutto per Leopold come un'«estetica della conservazione», ciò che non rinvia



La *Land ethic* e l'ispirazione lasciata da
Leopold



all'atteggiamento distaccato dell'esteta ma all'esperienza percettiva che impegna attivamente il soggetto sociale e politico, diciamo sociale e politico perché materiale e sensibile. Lo sviluppo della «coscienza ecologica» che lui augura è un'educazione della percezione.

Il messaggio di Leopold, forse non del tutto compreso ai suoi tempi, rifletteva la sua consapevolezza della necessità di sensibilizzare un'opinione pubblica molto diversa da quella odierna. La contestualizzazione storica è cruciale in qualsiasi analisi letteraria, storica o ambientale, poiché oggi, con l'avvicinarsi del punto di non ritorno ecologico, l'attenzione verso l'ambiente è a livelli senza precedenti.

Nel suo *A Sand County Almanac*, Leopold introduce un approccio etico rivoluzionario che va oltre la semplice conservazione, noto come *Land Ethic*, o etica della terra. Egli sostiene che l'etica umana si è evoluta nel tempo, ampliando progressivamente la sfera delle relazioni: inizialmente tra individui, poi tra individuo e società. La prossima fase, secondo Leopold, è un'etica che includa la relazione dell'uomo con la terra e con tutte le forme di vita che essa ospita – animali, piante e l'ecosistema nel suo insieme.

L'etica della terra espande i confini della comunità morale per includere suolo, acque, piante e animali, concependo la terra come un'entità vivente e interconnessa. In questo quadro, gli esseri umani non sono conquistatori della natura, ma membri della comunità biotica. Leopold avverte che il ruolo del conquistatore è fonda-

mentalmente autodistruttivo, perché si basa sull'errata convinzione di sapere cosa "fa battere il cuore della comunità" e di poter attribuire valore a singoli membri dell'ecosistema.

Con quasi un secolo di anticipo, Leopold aveva previsto i problemi ecologici del nostro tempo. La storia dimostra infatti che gli esseri umani non comprendono pienamente cosa mantenga stabile un ecosistema. Nel suo libro *Pensando come una montagna*, recentemente pubblicato in Italia da Piano B edizioni, Leopold spiega, ad esempio, come l'eliminazione dei lupi – predatori iconici – abbia portato al sovrappopolamento di cervi, destabilizzando l'equilibrio dell'intero ecosistema.

Le riflessioni di Leopold risuonano oggi più che mai, offrendoci una visione che continua a guidare la riflessione su come interagiamo con la natura e su quanto sia urgente riconoscere la nostra appartenenza alla comunità biotica, non il nostro dominio su di essa.

Senza i lupi a controllarne il numero, i cervi pascolano eccessivamente, il che porta a una diminuzione della vegetazione. Leopold descrive questo come "ogni cespuglio e piantina commestibile brucato, prima fino alla desolazione anemica, e poi fino alla morte" e "ogni albero commestibile defogliato fino all'altezza del corno di una sella".

Il risultato è una montagna che sembra "come se qualcuno avesse dato a Dio una nuova cesoia da potatura e gli avesse proibito ogni altro esercizio".

Il sovra pascolo ha un impatto devastante sull'ecosistema montano, causando erosione del suolo, frane e un peggioramento della qualità dell'acqua. Leopold, con una visione ecologica inedita per la sua epoca, sottolineava l'importanza del ruolo di ogni specie all'interno di un sistema complesso.

Per Leopold, la conservazione è "uno stato di armonia tra uomo e terra", ma lamentava che gli sforzi del suo tempo fossero per lo più inefficaci. L'approccio prevalente, basato sull'interesse personale illuminato, falliva nel riconoscere un obbligo etico nei confronti della terra. I programmi di conservazione, spesso guidati dal governo, dipendevano dalla collaborazione dei proprietari terrieri, che agivano solo quando ne ricavano un vantaggio economico. Dobbiamo davvero chiederci se questi problemi di un secolo fa siano così diversi da quelli odierni?

Secondo Leopold, un sistema di conservazione fondato esclusivamente sull'interesse economico ignora gran parte del patrimonio naturale, che non può essere valutato in termini di profitto. Questo approccio, inoltre, attribuisce un ruolo eccessivo al governo, il quale rischia di diventare inefficace o insostenibile. Leopold proponeva un'alternativa più complessa: non la "bilancia della natura", spesso usata nelle lezioni di educazione ambientale, ma la "piramide bioti-

ca", una rappresentazione che illustra il flusso di energia attraverso un ecosistema. Alla base della piramide si trova il suolo, seguito dalle piante che assorbono energia dal sole. A ciascun livello superiore si collocano gli organismi che si nutrono di quelli sottostanti, fino ad arrivare ai grandi carnivori all'apice.

Leopold fu uno dei primi a elaborare il concetto di catena alimentare, che ancora oggi viene insegnato nelle scuole. Tuttavia, nonostante queste conoscenze siano diffuse, la nostra pratica quotidiana sembra trascurare il loro impatto, spesso subordinato alle esigenze economiche. Ogni livello della piramide è interdipendente e qualunque alterazione in una parte del sistema richiede aggiustamenti nelle altre.

Già 80 anni fa, Leopold osservava che gli esseri umani avevano alterato la piramide biotica a un ritmo senza precedenti, principalmente attraverso l'uso di tecnologie e strumenti che hanno portato all'accorciamento delle catene alimentari, all'introduzione di specie esotiche, all'estinzione di specie autoctone, all'erosione del suolo e alla deviazione dei corsi d'acqua. Sebbene alcuni ecosistemi abbiano mostrato una certa resilienza, molti altri evidenziano segni di "disorganizzazione" e una ridotta capacità di carico.

Leopold suggeriva che la capacità di un ecosistema di resistere agli impatti umani dipendesse in gran parte dall'entità della violenza inflittagli, notando che "la violenza varia con la densità della popolazione umana". Questo messaggio, tanto attuale quanto visionario, sottolinea la necessità di considerare il rapporto tra crescita demografica e degrado ambientale, un tema che, come allora, oggi non possiamo permetterci di ignorare.

Lo scrittore e filosofo americano Aldo Leopold identifica due principali ostacoli all'evoluzione di un'etica della terra. Il primo è la crescente disconnessione degli esseri umani dal mondo naturale, un fenomeno amplificato dalla tecnologia e dall'urbanizzazione. Il secondo ostacolo è la persistente visione della terra come un avversario o un "caporale" da soggiogare.

Leopold invita a considerare l'uso del suolo non solo in termini di convenienza economica, ma anche attraverso la lente di ciò che è "eticamente ed esteticamente giusto". Questo implica la necessità di preservare "l'integrità, la stabilità e la bellezza della comunità biotica". Oggi, nonostante il degrado ambientale sia evidente, ci rendiamo conto che continuiamo a discutere di queste questioni in termini quasi utopici, come



se fosse ancora possibile realizzare una connessione profonda e rispettosa con la natura.

Per contro dobbiamo renderci conto che l'equilibrio nelle valutazioni sia comunque importante, tanto che Bartolommei evidenzia che, interpretazioni radicalmente anti-antropocentriche della *Land Ethic* vanno "incontro a esiti socialmente assurdi e moralmente paradossali."

L'etica della terra di Leopold continua ad essere un'influente filosofia ambientale, che invita gli esseri umani a ripensare il loro posto nel mondo naturale e ad adottare un approccio più olistico e responsabile all'uso del suolo. Braid Callicot, uno dei massimi conoscitori del pensiero di questo scrittore ambientalista americano scriveva: *Leopold è universalmente riconosciuto come il padre o il genio fondatore della recente etica ambientale. La sua "etica della terra" è divenuta un moderno classico e può essere considerata l'esempio standard, il caso paradigmatico di ciò che è l'etica dell'ambiente. L'etica ambientale, di conseguenza, può essere definita in modo ostensivo utilizzando l'etica della terra di Leopold come il modello esemplare.*

I dogmi narrativi di Leopold nel terzo millennio

Il saggio *A Sand County Almanac* di Aldo Leopold ha affrontato non poche difficoltà nel trovare una casa editrice, poiché considerato troppo frammentato e con idee ecologiche ritenute complesse per il lettore medio. Oggi, però, il suo pensiero è finalmente pronto a emergere con forza. Ma perché questo testo è considerato una pietra miliare della filosofia della natura?

A livello stilistico, l'opera si distingue per la sua particolarità. La struttura stessa si è rivelata cruciale per il progetto di Leopold, poiché gli ha permesso di sviluppare uno stile che riflette la sua visione di un'integrazione tra scienza e poesia. I toni e gli stili mutevoli del libro rispecchiano il suo intento di esplorare molteplici modi di vedere e conoscere la realtà. Leopold credeva che, quando un unico punto di vista diventa abitudinario, la mente si chiude, impedendo di cogliere persino ciò che è a noi più vicino.

Per questo, il suo invito è quello di osservare con uno spirito naturalistico tutto ciò che ci circonda, annotando e scrivendo in modo originale. Attraverso un racconto rigoroso, ma al tempo stesso sorprendente, Leopold ci sprona a riscoprire il mondo con occhi nuovi, mantenendo viva la curiosità e il senso di meraviglia.

Sebbene il testo di Leopold sia intriso di poesia, esso esprime anche un certo scetticismo nei confronti della scienza, criticandola in alcuni casi per la sua incapacità di cogliere le connessioni profonde della natura. Secondo Leopold, la scienza ha origine dalla meraviglia, dalla curiosità e dalla sperimentazione di prospettive diverse, e questo rimane un approccio efficace per scrivere sulla natura in modo coinvolgente.

Il suo obiettivo era riportare la scienza alle sue radici, attivando attraverso un uso variegato degli stili, per dare vita a quella che definiva "scienza poetica" (*Poetic Science*). Leopold era convinto che ogni modo di vedere il mondo richiedesse un linguaggio diverso e che la sperimentazione di stili e registri linguistici fosse fundamenta-



le. Non si accontentava mai della sua capacità di trovare il linguaggio "giusto" per esprimere una specifica forma di percezione, e questa sua costante ricerca rimane ancora oggi uno stimolo prezioso per chi vuole raccontare la natura. Molti testi attuali, infatti, appaiono come freddi resoconti scientifici, privi di quell'osservazione attenta e di quella ricerca linguistica capaci di toccare il cuore del lettore.

Le riflessioni di Leopold sulla scienza rievocano le critiche dei poeti romantici, che temevano che la scienza distruggesse la bellezza della natura attraverso la sua dissezione analitica. Come loro, anche Leopold cercava di conciliare ragione e sentimento, proponendo un'unione tra scienza e poesia, in un "matrimonio" tra il rigore del pensiero e la sensibilità del cuore.

Bibliografia

Bartolommei S., 1989. *Etica e ambiente*, Guerini e associati, Milano.

Berthold D., 2010. Aldo Leopold: in search of a Poetic science. *Human Ecology Review*, Vol. 11(3): 205-214.

Callicott, J. B., 1982. *Hume's Is/Ought Dichotomy and the Relation of Ecology to Leopold's Land Ethic*. *Environmental Ethics* 4 (2):163-174.

Donnici R., 2001. *La piramide azzurra. Aldo Leopold e l'ecologismo ragionevole*. Franco Angeli editore, Federigi M., *L'etica della terra di Aldo Leopold*. Tesi di Laurea. Università di Pavia. pp.38.

Jerome D., 2016. *Pensare come una montagna: Aldo Leopold, L'almanacco di una contea di sabbia*. In *Ecosistemi letterari* a cura di Nicola Turi. Firenze University Press.

Leopold A., 1997. *Almanacco di un mondo semplice*, tr. it. Di G. Arco e M. Maglietti, Red Edizioni, Como, p. 157.

Re A., 2017. *Americana verde*. Verdenero ediz. 420

Marco Mastrorilli

Nato a Milano, è un ornitologo e scrittore. Autore di 27 libri per 15 case editrici. Alcuni suoi libri sono stati tradotti in Francia, Spagna, Serbia e Arabia. Vincitore di diversi premi letterari, tra questi il Premio letterario internazionale Città di Como nella sezione saggistica. autore di oltre 800 articoli per decine di riviste e giornali, anche all'estero, tra questi *Venerdi*, *Airone*, *Oasis*, *Focus*, *Tuttoscienze*. Lavora con due rubriche fisse con *Focus Wild* e *Rivista della natura*. Direttore del Green Book Premio letterario nazionale. Premiato nel 2015 in Minnesota come miglior esperto mondiale di rapaci notturni. Membro della Hemingway Society.

www.mastrorilli.it

www.passionehemingway.it

